

Il *Corpus Domini* è una festa pasquale, anche se viene celebrata dopo la Pentecoste. Rimanda al Giovedì Santo con la sua rievocazione dell'Ultima Cena. Nella *prima lettura* della liturgia odierna, tratta dal Deuteronomio, si ricorda la liberazione del popolo di Dio da ogni schiavitù e il suo cammino storico, pur tra difficoltà e problemi che tuttavia esso supera invocando Dio mentre è in cammino. Ci richiama all'invincibile forza che scaturisce dal continuo nutrimento della Sua Parola, importante per vivere, come il pane e più del pane materiale. Un pane che è Parola di Dio e nutrimento che egli continuamente ci offre è nella *seconda lettura*, la nostra reale partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo, che fa di molti un solo corpo e fa delle nostre diverse storie personali un'unica storia: quella della Grazia che Dio offre ogni giorno, tramite il suo popolo, a tutta l'umanità e a tutta la storia. È la cosiddetta "salvezza", ma che possiamo anche tradurre con *sensu della vita che ci rende felici*. Non si tratta di belle e consolanti parole, ma del nostro rapporto con Gesù, la cui presenza nell'eucaristia garantisce una presenza reale e un legame effettivo tra noi e lui. Ciò per la potenza dello Spirito Santo che vivifica (Gv 6,63, letteralmente *che fa vita*), nel senso che accompagna ogni istante della nostra esistenza e soprattutto la spinge a procedere avanti, insieme con gli altri, e con gioia. Se nell'immaginario più antico camminiamo insieme come su una pista nel deserto, per la sensibilità e la grande fede del giovane beato Carlo Acutis l'Eucaristia è l'autostrada che ci porta al cielo.



Deuteronomio (8,2-3.14-16) «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere ... per sapere quello che avevi nel cuore ... per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

1Cor 10,16-17 Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tuti infatti partecipiamo all'unico pane.

Vangelo di Giovanni (6,51-58) «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».